

Togliatti

La coesistenza pacifica

DA QUANDO il capitalismo si è sviluppato con le caratteristiche dell'imperialismo, il mondo è sempre vissuto tra le guerre, separate l'una dall'altra da brevi periodi di tempo, nei quali maturavano i fattori di nuovi conflitti armati, con la tendenza a diventare conflitti mondiali.

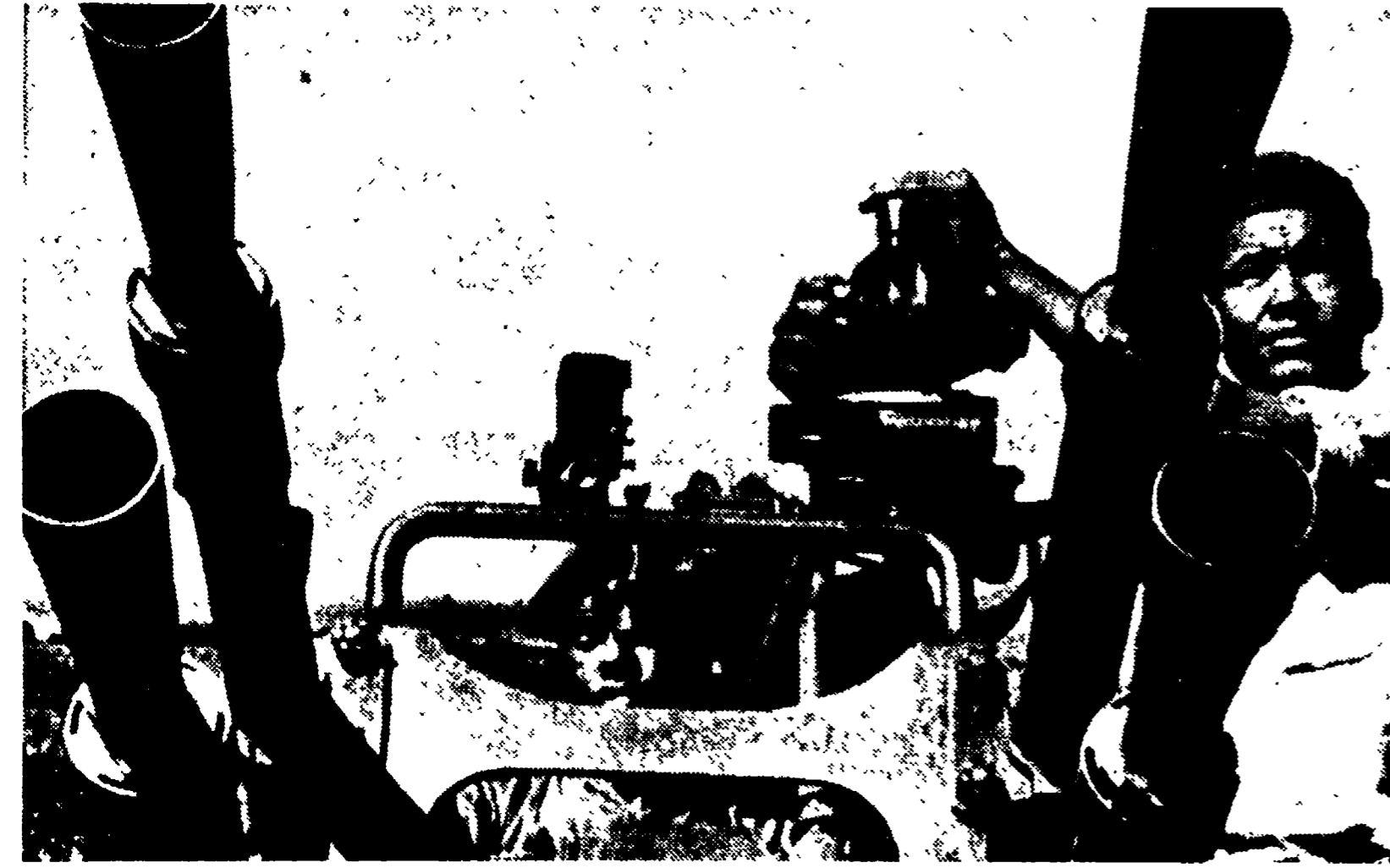
Un conflitto mondiale combattuto con le armi termonucleari vorrebbe dunque dire che nella zona dei presumibili belligeranti, la quale comprende oggi, approssimativamente, tutto l'odierno mondo civile, vorrebbero distrutti tutti i luoghi della nostra civiltà e non si sa con certezza se, dopo tale distruzione, esisterebbero condizioni di sopravvivenza per i superstiti. L'umanità si trascinerebbe probabilmente per secoli, schiacciata da infermità repugnanti, prima di poter riprendere un qualsiasi slancio in avanti.

Definire la pacifica coesistenza come un compromesso è giusto, ma è una verità soltanto parziale. E' un compromesso il fatto che, nel momento in cui esistono due grandi sistemi di potenze, le une socialiste, le altre capitalistiche, le due parti dichiarino di rinunciare alla guerra per la affermazione ed espansione del proprio «modo di vita» e quindi condannare tanto la esportazione della rivoluzione, quanto la esportazione della controvolluzione. Questo non è però che un momento preliminare, una premessa, anche se di grande importanza.

La pacifica coesistenza vuol dire che tra il socialismo e il capitalismo si apre una gara per la soluzione dei problemi economici e sociali odierni, tra cui vi è il problema della fame che angustia ancora un miliardo di uomini, vi è quello delle aree sottosviluppate, degli sviluppi delle forze produttive e della democrazia. E' in questa gara che la classe operaia dei paesi capitalistici inserisce se stessa, con una lotta economica e politica che viene a collocarsi su un piano più alto di prima, con maggiori prospettive di grandi successi.



Il compagno Togliatti al X Congresso, con la bandiera donata al PCI dal PCUS



Cuba

ABBIAMO attraversato, nei giorni scorsi, un momento in cui era possibile e sembrava stesse per scoppiare un conflitto mondiale, cioè una guerra che avrebbe travolto tutti i popoli civili e sarebbe stata combattuta con l'impiego delle armi atomiche e termonucleari.

La stessa cosa pretende oggi lo imperialismo americano. Il popolo cubano non dovrebbe essere libero e dovrebbe essere disarmato, in modo che il colosso americano possa, quando vuole e come una volta già ha cercato di fare, aggredire e ristabilire a Cuba un regime di tirannide e di oppressione coloniale.

Il pericolo di un conflitto mondiale è minacciato. Vi è stata invece esplicita solidarietà con le azioni aggressive dell'imperialismo americano. Non vi è stato né un gesto né un atto che, di fronte alla prospettiva di un conflitto sterminatore, tendesse a impedire che il nostro paese, che è sede di basi atomiche aggressive americane, fosse travolto nella distruzione.

estera per metter fine all'asserimento cieco all'imperialismo americano e svolgere un'azione autonoma a favore della distensione dei rapporti internazionali, a favore della pace e per la salvezza del nostro Paese.

Per una sinistra europea

L'EUROPA occidentale è da più di un ventennio matura per l'avvento di nuove forze dirigenti. Ma i tradizionali stati maggiori dei vecchi partiti — e intendiamo dire di quelli che avevano una base popolare — o non hanno compreso questo problema, oppure hanno fatto di tutto perché se ne imbroglia- ssero i termini e non venisse risolto.

Ma i tradizionali stati maggiori dei vecchi partiti — e intendiamo dire di quelli che avevano una base popolare — o non hanno compreso questo problema, oppure hanno fatto di tutto perché se ne imbroglia- ssero i termini e non venisse risolto.

Ma i tradizionali stati maggiori dei vecchi partiti — e intendiamo dire di quelli che avevano una base popolare — o non hanno compreso questo problema, oppure hanno fatto di tutto perché se ne imbroglia- ssero i termini e non venisse risolto.

Ma i tradizionali stati maggiori dei vecchi partiti — e intendiamo dire di quelli che avevano una base popolare — o non hanno compreso questo problema, oppure hanno fatto di tutto perché se ne imbroglia- ssero i termini e non venisse risolto.

Ma i tradizionali stati maggiori dei vecchi partiti — e intendiamo dire di quelli che avevano una base popolare — o non hanno compreso questo problema, oppure hanno fatto di tutto perché se ne imbroglia- ssero i termini e non venisse risolto.

Ma i tradizionali stati maggiori dei vecchi partiti — e intendiamo dire di quelli che avevano una base popolare — o non hanno compreso questo problema, oppure hanno fatto di tutto perché se ne imbroglia- ssero i termini e non venisse risolto.

Ma i tradizionali stati maggiori dei vecchi partiti — e intendiamo dire di quelli che avevano una base popolare — o non hanno compreso questo problema, oppure hanno fatto di tutto perché se ne imbroglia- ssero i termini e non venisse risolto.

La morte di Giovanni XXIII

LA MORTE di Giovanni XXIII riempie anche noi di dolorosa commozione e di sincero cordoglio. Questo Pontefice era infatti riuscito, non soltanto con le sue iniziative, ma con lo stesso suo modo di concepire e attuare il compito che nel mondo gli era assegnato, a conquistare, oltre al rispetto, la simpatia profonda di tutti gli uomini.

La morte di Giovanni XXIII riempie anche noi di dolorosa commozione e di sincero cordoglio. Questo Pontefice era infatti riuscito, non soltanto con le sue iniziative, ma con lo stesso suo modo di concepire e attuare il compito che nel mondo gli era assegnato, a conquistare, oltre al rispetto, la simpatia profonda di tutti gli uomini.

La morte di Giovanni XXIII riempie anche noi di dolorosa commozione e di sincero cordoglio. Questo Pontefice era infatti riuscito, non soltanto con le sue iniziative, ma con lo stesso suo modo di concepire e attuare il compito che nel mondo gli era assegnato, a conquistare, oltre al rispetto, la simpatia profonda di tutti gli uomini.

La morte di Giovanni XXIII riempie anche noi di dolorosa commozione e di sincero cordoglio. Questo Pontefice era infatti riuscito, non soltanto con le sue iniziative, ma con lo stesso suo modo di concepire e attuare il compito che nel mondo gli era assegnato, a conquistare, oltre al rispetto, la simpatia profonda di tutti gli uomini.

La morte di Giovanni XXIII riempie anche noi di dolorosa commozione e di sincero cordoglio. Questo Pontefice era infatti riuscito, non soltanto con le sue iniziative, ma con lo stesso suo modo di concepire e attuare il compito che nel mondo gli era assegnato, a conquistare, oltre al rispetto, la simpatia profonda di tutti gli uomini.

La morte di Giovanni XXIII riempie anche noi di dolorosa commozione e di sincero cordoglio. Questo Pontefice era infatti riuscito, non soltanto con le sue iniziative, ma con lo stesso suo modo di concepire e attuare il compito che nel mondo gli era assegnato, a conquistare, oltre al rispetto, la simpatia profonda di tutti gli uomini.

La morte di Giovanni XXIII riempie anche noi di dolorosa commozione e di sincero cordoglio. Questo Pontefice era infatti riuscito, non soltanto con le sue iniziative, ma con lo stesso suo modo di concepire e attuare il compito che nel mondo gli era assegnato, a conquistare, oltre al rispetto, la simpatia profonda di tutti gli uomini.

Una sfida che accettiamo

VIE' UN problema a proposito del quale sarebbe colpa tacere. Il movimento operaio dei paesi occidentali non ha sinora adempuito in pieno e bene la funzione che gli spetta nel confronto del grande movimento di liberazione dei popoli coloniali, d'Asia, d'Africa, dell'America latina.

Il movimento operaio dei paesi occidentali non ha sinora adempuito in pieno e bene la funzione che gli spetta nel confronto del grande movimento di liberazione dei popoli coloniali, d'Asia, d'Africa, dell'America latina.

Il movimento operaio dei paesi occidentali non ha sinora adempuito in pieno e bene la funzione che gli spetta nel confronto del grande movimento di liberazione dei popoli coloniali, d'Asia, d'Africa, dell'America latina.

Il movimento operaio dei paesi occidentali non ha sinora adempuito in pieno e bene la funzione che gli spetta nel confronto del grande movimento di liberazione dei popoli coloniali, d'Asia, d'Africa, dell'America latina.

Il movimento operaio dei paesi occidentali non ha sinora adempuito in pieno e bene la funzione che gli spetta nel confronto del grande movimento di liberazione dei popoli coloniali, d'Asia, d'Africa, dell'America latina.

Il movimento operaio dei paesi occidentali non ha sinora adempuito in pieno e bene la funzione che gli spetta nel confronto del grande movimento di liberazione dei popoli coloniali, d'Asia, d'Africa, dell'America latina.

Il movimento operaio dei paesi occidentali non ha sinora adempuito in pieno e bene la funzione che gli spetta nel confronto del grande movimento di liberazione dei popoli coloniali, d'Asia, d'Africa, dell'America latina.

Intervista a «New Statesman» e all'«Express»

— Credevo voi che la vostra vittoria abbia anche un valore internazionale? E quale parte dovrebbero avere i partiti comunisti dei paesi occidentali, siano essi condannati o no all'opposizione?

— Io credo che il nostro successo elettorale abbia una grande importanza internazionale, nel quadro di una nuova avanzata delle forze operaie, democratiche e popolari anche in altri paesi dell'Europa occidentale.

(Dall'intervista di Togliatti a K. S. Karol del New Statesman di Londra e dell'Express di Parigi. 17 maggio 1963).